

1^a domenica di Avvento

Una promessa di bene

Giovanni: Precursore

Da quello che leggiamo nel vangelo di questa domenica, sembra che tutto il creato stia per distruggersi, come un'immensa catastrofe. Di qui l'angoscia, la paura che può prendere ogni uomo. Come le alluvioni, i terremoti... Ciò che non si conosce e non si può gestire crea sempre ansia, soprattutto se è un fenomeno esteso.

Ci sono nell'AT dei racconti che presentano accanto a questi fatti, una figura misteriosa: il "Figlio dell'uomo". Si tratta del giudice universale, colui che viene a "giudicare" gli uomini della terra. Viene "su una nube": è un personaggio "celeste", mandato da Dio, che abita secondo la mentalità religiosa del tempo in cielo.

Di fronte a questi fatti la reazione più giusta non è la paura, l'angoscia, ma la gioia: "Alzate il capo". Alzare la testa è il gesto di chi non ha paura, non si vergogna e insieme guarda lontano: la liberazione è vicina. Dio è fedele, non ci abbandona perché siamo suoi figli.

L'altro modo per attendere questi eventi è quello di star svegli: "Vegliate e pregate"; come quando si aspetta qualcosa/qualcuno di importante e dona gioia. La preghiera è il dialogo con Gesù, con Colui che sta per arrivare; se parliamo con Lui, Lui non è più uno sconosciuto, né un giudice severo, bensì un amico che ci accoglie.

Tutte le persone che amiamo, in una festa senza fine, come una grande domenica in cui il sole non tramonta.

Immaginiamo la storia dell'umanità e di ciascuno di noi come un campionato interessante. Non sappiamo quando finisce, ma siamo sicuri che ci sarà un momento conclusivo: "in quel tempo".

Il nostro avversario è il diavolo, il peccato, il male che rende tristi. Il nostro allenatore è Gesù, mandato dal Padre, il presidente della nostra squadra, a insegnarci a giocare in maniera da riuscire vincitori.

La conclusione della storia dell'umanità assomiglia allora a una delle ultime partite, una di quelle più impegnative del torneo. È come una finale senza possibilità di recupero. L'allenatore dovrà confermarci nella sua squadra, riconoscerci come suoi amici. E davanti a noi c'è la gioia senza fine del paradiso: alzatevi e levate il capo, perché la vostra liberazione è vicina. Il paradiso è la possibilità di stare con Dio e con Questa partita può crearci preoccupazione: si parla di angoscia, ansia e paura. Se noi ascoltiamo le parole del nostro allenatore ci prepariamo, non prendendo sotto gamba la sfida, ma abbiamo la sicurezza di riuscirci. Lui, Gesù, non rimane ai bordi del campo e non si limita a darci delle istruzioni: Lui gioca con noi, al nostro fianco.

Vegliare allora significa: ascoltare con attenzione e vivere le sue proposte, seguire le indicazioni che ci ricorda per essere anche noi campioni. La partita è certamente vinta; anche noi possiamo contribuire ad una vittoria sempre più grande e sicura.

Pregare è dialogare con Dio, rivolgere a lui le nostre domande, dire la gioia di essere suoi figli. Una preghiera non "per forza", non "per dovere". Una preghiera che è dialogare come con i genitori e gli amici: Dio è nostro Padre, Gesù è l'amico più grande che abbiamo.

Dal Catechismo della Chiesa Cattolica

IV. Lo Spirito di Cristo nella pienezza del tempo

Giovanni, Precursore, Profeta e Battista

718 Giovanni è « quell'Elia che deve venire »:⁸¹ il fuoco dello Spirito abita in lui e lo fa «correre avanti» (come «precursore») al Signore che viene. In Giovanni il Precursore, lo Spirito Santo termina di « preparare al Signore un popolo ben disposto » (Lc 1,17).

Tornate a me!

Giovanni: Profeta

Mentre tutti i canali televisivi e radiofonici annunciano qualcosa di sorprendente, di vivace, pieno di festa, arriva un messaggio particolare da un personaggio quasi sconosciuto. Sì, “quasi sconosciuto” perché per la verità qualcosa abbiamo sentito raccontare sul suo conto. Si tratta di Giovanni il Battezzatore (o il Battista), figlio di Elisabetta e di Zaccaria, un sacerdote del tempio, nato quando i suoi genitori erano ormai anziani. Era parente di Gesù, ma era un tipo tutto diverso. Fin da ragazzo mostrò un carattere straordinario, forte, differente da tutti. Fin dalla nascita, Giovanni è destinato da Dio a preparare la strada a Gesù:

E tu, bambino, sarai chiamato *profeta dell'Altissimo*

perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade.

Questo “tipo strano” che alza la voce e grida per farsi ascoltare (“Voce di uno che grida nel deserto”), ha un messaggio molto importante per noi! Sì, perché egli non è un messaggero qualsiasi: è il messaggero/profeta del gran Re, il Signore Gesù e parla a nome Suo (“la parola di Dio scese su Giovanni”). Ma che cosa contiene questo messaggio? È l'annuncio che finalmente si sta realizzando la promessa di Dio, portata dai profeti nell'antico testamento. È una promessa di bene (“ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!”), la promessa dell'agire salvifico del Signore nella nostra vita e nel mondo intero. che il tuo più grande amico, Gesù, aspetta anche loro!

Probabilmente ti è difficile ascoltare e comprendere questo messaggio contenuto nella Parola di Dio che ascolti durante la Messa. Per questo il Signore ti pone accanto altri profeti/messaggeri che te lo annuncino e te lo spieghino: sono i tuoi genitori, i catechisti, gli animatori, i sacerdoti, le suore. I profeti non sono coloro che indovinano il futuro, ma coloro che interpretano il presente, che ci aiutano a leggere la nostra vita come la vede Dio, a indovinarne la novità, a capirne il senso, a capire per quale ragione siamo stati messi al mondo, a capire dove sta la felicità e come raggiungerla.

Fondamentale è che tu rimanga in ascolto. E questo non è tutto!!! C'è una proposta per te: *anche* tu puoi diventare messaggero del gran Re! Quando vinci la vergogna di dire ai tuoi amici che vai a Messa, che preghi, che vai a confessarti, che vai a catechismo, che frequenti il patronato... tu diventi per loro un messaggero, annunci ai tuoi amici

Dal Catechismo della Chiesa Cattolica

IV. Lo Spirito di Cristo nella pienezza del tempo

Giovanni, Precursore, Profeta e Battista

719 Giovanni è « più che un profeta ». ⁸² In lui lo Spirito Santo termina di « parlare per mezzo dei profeti ». Giovanni chiude il ciclo dei profeti inaugurato da Elia. ⁸³ Egli annunzia che la consolazione di Israele è prossima; è la « voce » del Consolatore che viene. ⁸⁴ Come farà lo Spirito di verità, egli viene « come testimone per rendere testimonianza alla Luce » (Gv 1,7). ⁸⁵ In Giovanni, lo Spirito compie così le « indagini dei profeti » e il « desiderio » degli angeli: ⁸⁶ « L'uomo sul quale vedrai scendere e rimanere lo Spirito è colui che battezza in Spirito Santo. E io ho visto e ho reso testimonianza che questi è il Figlio di Dio. [...] Ecco l'Agnello di Dio » (Gv 1,33-36).

3^a domenica di Avvento

Solo Dio basta

Giovanni: Battista

Ricordi chi abbiamo incontrato la settimana scorsa? Giovanni il Battista, profeta-messaggero del Signore. Egli viveva nel deserto, aveva un vestito di tela da tende, setolosa, tessuta di pelo di cammello, una cinghia di cuoio e basta. Si sparse la voce che c'era un santo che viveva nel deserto. Cominciò a venire qualcuno a trovarlo per curiosità, altri vennero per devozione. Tutti i giorni c'era gente, cosicché Giovanni cominciò a predicare.

Annunciava a gran voce che il Regno di Dio era vicino, per cui era bene prepararsi. Molti rimasero colpiti dalle sue parole e chiedevano consiglio a Giovanni: "Che cosa dobbiamo fare?". Giovanni consigliava tutti, aveva risposte concrete per tutti: alla folla chiede di praticare la carità, aiutando i poveri (tuniche e cibo). Ai pubblicani, gli esattori delle tasse per i Romani, chiede di essere onesti, senza sfruttare i loro concittadini. Ai soldati propone di non pretendere nulla oltre le loro paghe, e chiede di non appoggiare i pubblicani nell'estorcere denaro alla gente. Quando un peccatore si pentiva dei suoi peccati e voleva provare a fare una vita più buona, Giovanni lo portava al Giordano e lo "purificava", lo lavava con l'acqua.

Lavare in greco si dice baptizein. Per questo chiamarono quella cerimonia battesimo e cominciarono a chiamare Giovanni il Battista che sarebbe come dire "il lavatore". Giovanni faceva così perché la gente capisse che aveva bisogno di purificarsi l'anima, ma sapeva bene che quel battesimo non poteva salvare le persone. Lo disse lui stesso quando vennero a chiedergli se era lui il Cristo. Giovanni rispose di no. «E allora - gli dissero - perché battezzai se non sei il Cristo?»; «lo vi battezzo con l'acqua - rispose Giovanni - ma in mezzo a voi c'è uno che voi non conoscete, lui vi battezzerà nello Spirito Santo. Lui è più grande di me e io non sono degno neanche di inginocchiarmi a sciogliere i lacci dei suoi sandali».

E noi ragazzi/ragazze che dobbiamo fare? Noi che non siamo soldati, esattori delle tasse. Forse ci sentiamo "folla" allo stadio, facendo il tifo; oppure, data la stagione, quando siamo in fila davanti all'impianto di risalita, pronti a rilanciarsi subito nella lunga discesa sugli sci. Ma non si riferisce a questo tipo di folla il vangelo.

Noi, i ragazzi, siamo scolari e studenti al mattino, atleti o musicisti in erba al pomeriggio. In parrocchia siamo "i ragazzi del catechismo", lupetti e coccinelle o guide ed esploratori, "acierrini", cantori e ministranti. Noi che siamo sempre figli, e lo avvertiamo soprattutto quando rientriamo a casa e accolti dall'immancabile: "Com'è andata?". Noi che siamo fratelli e sorelle, come anche nipoti, avvolti in un abbraccio di tenerezza che ci fa crescere nei sentimenti. Noi che diventiamo spettatori più o meno passivi davanti al televisore eternamente acceso, giocatori con il dito veloce sui tasti del computer per vincere anche questo nuovo schermo.

"Noi cosa dobbiamo fare?" continuiamo a chiedere a chi parla del Messia ormai in mezzo a noi. Preparatevi ad accogliere un amico che è anche il Salvatore, il Figlio di Dio che ci fa scoprire che anche noi siamo tutti suoi figli. Preparatevi a vivere dei gesti di attenzione e servizio senza pensare: "E cosa ci guadagno?"; gesti di perdono senza dire: "Ma aveva cominciato lui!". Offrite il vostro ascolto alle persone, più che all'elettrodomestico sempre in funzione, che chiamate tv. Dialogate con le persone, anche senza digitare sui tasti; siete ancora capaci di parlare e di sorridere a chi avete a fianco. Condividete con chi è povero, e non preoccupatevi di sentirvi buoni solo adesso che siamo all'ultima settimana di dicembre. Manifestate con sincerità i vostri sentimenti e ricordatevi che sorridere costa poco e arricchisce molto; potete sempre rendere il mondo migliore di come lo avete trovato. Sentite la vostra parrocchia come una grande famiglia, dove ognuno è accolto e amato, riconosciuto e valorizzato. Una parrocchia da amare e costruire, anche quando non è perfetta. Partecipate alle celebrazioni come alle feste in famiglia: mettendoci il vostro entusiasmo e la fantasia senza aspettate che qualcuno ve le renda belle e su misura. Siate testimoni della gioia che vi dona il Signore anche a scuola, al supermercato, in palestra, al bar. Lui vi dona lo Spirito che vi aiuta a fare tutto quello che io vi ho ricordato. Preparatevi ad accogliere non solo un Bambino che suscita tenerezza, ma un uomo che parla di Dio e invita a diventare suoi figli. Un uomo che dona gratuitamente...e chiede di saper sfruttare questa possibilità per diventare veramente ricchi...ricchi dell'amore di Dio.

Dal Catechismo della Chiesa Cattolica

IV. Lo Spirito di Cristo nella pienezza del tempo

Giovanni, Precursore, Profeta e Battista

720 Infine, con Giovanni Battista lo Spirito Santo inaugura, prefigurandolo, ciò che realizzerà con Cristo e in Cristo: ridonare all'uomo « la somiglianza » divina. Il battesimo di Giovanni era per la conversione, quello nell'acqua e nello Spirito sarà una nuova nascita.⁸⁷

4^a domenica di Avvento

Riconosco il mio Re

Giovanni... Servo e amico

Se “c'è campo”, ma le batterie del cellulare sono scariche, non posso lamentarmi di non riuscire a sentire la voce di chi mi chiama; non devo incolpare lui. Per riuscire ad incontrare Dio serve un cuore puro, attento, disponibile, come quello di Maria, di Giovanni. Essi hanno scoperto di essere grandemente e fortemente amati dal Signore, hanno scoperto che questo amore è così grande, bello, pieno di vita che è loro venuto spontaneo ricambiare questo amore. Giovanni si è definito amico di Gesù. Come Maria e Giovanni amano Dio? Servendolo con gioia, facendo cioè quello che Lui dice perché solo questo rende felici! Gestì di servizio, obbedienza, lealtà, sincerità, generosità... Gestì concreti.

Maria, se lo vogliamo, ci può aiutare ad imitare il suo amore. Dio invita anche noi a vivere nello stile dell'accoglienza e della fiducia, del servizio e della disponibilità a collaborare con Lui per il bene di tutti.

Domani è Natale e noi sappiamo che Dio è presente in ogni luogo, ama in modo incondizionato e gratuito, e rimane sempre disponibile ad ascoltare la voce dei suoi figli. È quindi importante il modo con cui lo si accoglie e si cerca di comunicare con Lui.

Dio Padre manda il suo Figlio proprio per insegnarci a dialogare con Lui. Un dialogo che fa nascere e crescere la confidenza, come dei bambini che si sentono sicuri tra le braccia dei loro genitori perché “da sempre” hanno sperimentato la loro tenerezza e attenzione. Accogliamo perciò questo grande Amore per diventare anche noi servi-amici del Signore.

Dal Catechismo della Chiesa Cattolica

IV. Lo Spirito di Cristo nella pienezza del tempo

Giovanni, Precursore, Profeta e Battista

717 « Venne un uomo mandato da Dio e il suo nome era Giovanni » (Gv 1,6). Giovanni è riempito «di Spirito Santo fin dal seno di sua madre » (Lc 1,15)⁷⁹ da Cristo stesso che la Vergine Maria aveva da poco concepito per opera dello Spirito Santo. La «visitazione » di Maria ad Elisabetta diventa così visita di Dio al suo popolo.⁸⁰